

# MUSICATENE

Musica, Università e Culture giovanili **magazine**



Direttore responsabile  
Rosa Santomauro

Redazione  
Giovanna Caridei  
Antonio Santomauro  
Alfonsina Malanga

Grafica  
Alfredo De Sia

Stampa  
Arti Grafiche Sud

In collaborazione con GenomART  
il portale dell'arte digitale [www.genomart.org](http://www.genomart.org)

Registrazione Tribunale di Salerno n. 1138 dell'8/4/2003

[www.musica.unisa.it](http://www.musica.unisa.it)

[musicateneo.magazine@unisa.it](mailto:musicateneo.magazine@unisa.it)

## Opera!!! ... Tosca? No, servizi on-line

Rosa Santomauro

A tre anni dalla pionieristica realizzazione del primo cd "Take the U Train" siamo finalmente alla "Next Station". Questo secondo cd contiene 11 brani eseguiti dall'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno e dalla Musicateneo Big Band, con la partecipazione della Camerata Strumentale e dell'Ensemble Vocale Principe Sanseverino.

È un cd favoloso (presentato in anteprima all'Umbria Jazz Festival nel luglio scorso) e può essere tuo per soli 5 euro. Lo trovi nel Campus di Fisciano, in vendita al CUES (atrio ingegneria), alla CUSL (ex Bar Giallo), al Laboratorio T10 di Ingegneria meccanica (Musicateneo).

A Salerno è in distribuzione da Disclan. Buon ascolto!



Sul nostro portale [www.musica.unisa.it](http://www.musica.unisa.it) troverai: il calendario dei concerti, la storia delle nostre attività (in 12 lingue), i profili dei gruppi, mp3, video, foto, bacheca, guestbook. Lasciaci il tuo indirizzo e-mail e riceverai il nostro bollettino. Oppure scrivici a [musicateneo.magazine@unisa.it](mailto:musicateneo.magazine@unisa.it)

S talvolta non parliamo di musica. "Opera", infatti, non è il nuovo settore lirico di Musicateneo, ma uno dei nuovi servizi on-line offerti dall'Ateneo salernitano. Ne parliamo con il professor Gianfranco Rizzo, responsabile di questa attività.

**Quali sono gli obiettivi di "Opera"?**  
"Opera", con "Sportello Virtuale", è uno dei nuovi servizi on-line sviluppati nell'ambito del Progetto PON Schola, coordinato dalla prof. Mariagiovanna Riitano (Iniziativa ITACA e ASTROLABIO).

Gli obiettivi di queste due attività, strettamente integrate, sono quelli di seguire i nostri studenti non soltanto durante il loro periodo di studi, ma anche nel momento della scelta delle Facoltà e della ricerca del lavoro, e di creare un efficace canale di comunicazione tra università, studenti, laureati, scuole superiori, enti ed aziende. A questi servizi, di recente attivazione, sono già iscritti oltre 1000 utenti: il numero dei potenziali fruitori è però molto più elevato, considerando le dimensioni dell'Ateneo salernitano, che attualmente conta circa 43000 iscritti.

**Come è strutturato il servizio?**

Si tratta di un servizio personalizzato; gli utenti che lasceranno il loro indirizzo e-mail ed il loro profilo sul nostro sito ([www.orientamento.unisa.it/opera](http://www.orientamento.unisa.it/opera)), riceveranno periodicamente una newsletter con offerte di lavoro qualificato e di formazione post-laurea, e con informazioni utili alla scelta delle Facoltà ed alla loro vita universitaria in genere, sulla base delle proprie preferenze. Le informazioni, fornite direttamente da enti, aziende e strutture universitarie, sono validate dal nostro staff, per evitare usi impropri e fenomeni di "spamming".

**Una opportunità anche per le strutture universitarie e per le Aziende, quindi?**

Certo: le Aziende e gli Enti hanno a disposizione uno strumento gratuito ed efficiente per raggiungere una vasta platea

di potenziali collaboratori e per essere informate sulle molte iniziative dell'Ateneo, in particolare su quelle rivolte alla ricerca, al mondo del lavoro ed al territorio. E le varie strutture universitarie (Facoltà, Dipartimenti, Aree Didattiche, Uffici Amministrativi, Docenti e Gruppi di Ricerca, e le stesse Associazioni Studentesche) possono diffondere in modo capillare ed efficiente le informazioni sulle loro iniziative e sui servizi offerti, avendo a disposizione un servizio complementare a quelli già presenti in Ateneo.

**Opera non è l'unico servizio per il lavoro presente sul Web. Quali sono le sue specificità?**

Innanzitutto non si sovrappone ai servizi che prevedono una raccolta di curriculum (quale Alma Laurea, convenzionato con il nostro Ateneo, e l'analogo servizio offerto da Assindustria di Salerno), ma ne è in un certo senso complementare, in quanto prevede l'attivazione di una linea di comunicazione diretta tra chi offre lavoro e formazione e gli utenti, centrata sul territorio della nostra Università, ancora afflitto da rilevanti fenomeni di disoccupazione. Sotto questo aspetto potrà contribuire a contrastare il fenomeno del depauperamento intellettuale del nostro territorio, considerando come i nostri laureati possano già accedere ad altri servizi on-line in cui sono privilegiate le offerte di lavoro nel Nord Italia o all'estero: poi, ovviamente, ognuno può fare le sue scelte ed andare a lavorare magari in Norvegia piuttosto che in Campania.

Ovviamente questo servizio non è una panacea, in quanto se il lavoro non c'è non lo potrà creare, ma contribuirà certamente a favorire l'incontro di domanda ed offerta utilizzando le grandi potenzialità della rete. E poi, parafrasando la storiella del denaro che non fa la felicità, si potrebbe concludere: se è difficile trovare lavoro con Internet, figuriamoci senza...

Per accedere ai servizi on-line:  
[www.orientamento.unisa.it/opera](http://www.orientamento.unisa.it/opera)

### CENTRO SERVIZI FINANZIARI DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

DI MEROLA S.A.S & C. (U.I.C. 5306)

Via Nazionale, 55 Casalvelino Scalo (SA) - tel/fax 097462204 cell. 3297445796

Prossima apertura a Salerno e a Sapri

Cessione del quinto dello stipendio con garanzia INPDAP

Deleghe bancarie da 24 a 120 mesi a tutti i dipendenti anche protestati e pignorati

Mutui ipotecari a costi inferiori a un fitto

Tasso variabile 2.70%

Finanziamenti agevolati Legge speciale 1

Delega bancaria per i pensionati iscritti all'INPDAP

# Nude Sweet melancholy

Antonio Santomauro

**S**e state cercando una band in grado di regalarvi emozioni con la propria musica crediamo che i Nude siano il gruppo che fa per voi. La formazione salernitana, fautrice di un sound animato da grande personalità e freschezza compositiva, dopo essersi imposta all'attenzione della critica con un ottimo demo promozionale e la pubblicazione del singolo "Transistor Fate", ha dato alle stampe nel 2001 il suo primo album intitolato "Cities and Faces" che ha ottenuto lusinghiere recensioni su molte riviste specializzate nazionali ed estere. Un lavoro maturo, professionale e coinvolgente, influenzato dalla Dark-Wave anni '80 e dal Gothic-rock ma in grado di fissare nuovi standard per i generi sopracitati. A guidarci alla scoperta dell'universo Nude ci ha pensato il frontman della band Tom Capuano.

**I Nude sono una formazione musicale piuttosto recente. Quando si è formato il gruppo ed è nata l'idea di suonare insieme?**

I Nude nascono nel 2000 da una idea di Fabio, Nicola e Antonio. Al gruppo si aggiunge poco dopo Sergio ed infine io. L'idea dei ragazzi era di creare un gruppo che suonasse musica di loro gradimento, un sound che racchiudesse elementi di elettronica associati al suono duro del rock.

**Musicalmente parlando, quali sono le influenze riscontrabili nel vostro sound?**

Le influenze sono tante, Fabio e Nicola per esempio ascoltano Metal e non solo; Antonio è un amante del Rock; Sergio è appassionato del suono delle tastiere anni 80 ma ama il Prog; ed io sono molto legato al Punk 77 e alla New Wave. Siamo cinque elementi che, nonostante i gusti differenti amano suonare insieme.

**Quali generi musicali apprezzate oltre a quello che suonate?**

Come ti ho detto prima, apprezziamo vari generi musicali, cerchiamo di non limitarci negli ascolti e seguiamo attentamente il panorama musicale attuale. Purtroppo, oggi sono proprio poche le bands che si riescono ad apprezzare, molto di tutto questo dipende dalle pessime scelte e dagli scarsi investimenti fatti dalle case discografiche.

**Come è andato il vostro primo album "Cities and Faces"? Siete soddisfatti del risultato ottenuto in studio e del riscontro di critica e pubblico?**

Le vendite, nonostante il gruppo era al primo album e con un'etichetta indipendente, (l'italiana Scarlet) non sono andate affatto male. Chiaramente, abbiamo avuto maggiori soddisfazioni all'estero. In nazioni in cui il rock è più seguito come in Germania, Finlandia e Svezia le vendite sono andate molto bene; pensa che ci hanno intervistato molti giornalisti di riviste di settore ed addirittura alcune Radio che trasmettevano il nostro disco.

Ma Salerno ci ha sbalordito, il nostro cd singolo "Transistor Fate" ha superato le 1000 copie mentre l'album ha venduto più di 2000 copie. Ti sorprende scoprire che una produzione a basso budget riesce ad ottenere ottime recensioni su giornali spe-

cializzati ed addirittura ritrovare i tuoi pezzi inseriti su compilation con artisti di fama mondiale!

**Che stato d'animo possiamo associare al disco? Quali argomenti trattano le vostre liriche?** "Cities and Faces" è un album malinconico ma di una malinconia dolce, vissuta ed accettata. I testi infatti parlano del quotidiano, descrivono situazioni vissute in prima persona e non solo. Sono osservazioni sul mondo che ci circonda con le sue sofferenze ed insoddisfazioni.

**Per quanto riguarda l'attività live quanti concerti avete tenuto finora?**

Non ricordo di preciso, ma negli ultimi due anni abbiamo suonato spesso a Salerno e provincia. Con nostro grande rammarico abbiamo declinato inviti a manifestazioni importanti sia in Italia che all'estero, infatti dovevamo partecipare ad alcuni Festival in Germania ed avevamo delle date di supporto con gli Him (famoso gruppo Gothic-rock finlandese) in Messico, speriamo di rifarci in futuro!

**Quali sono i prossimi progetti in cantiere per il futuro dei Nude?**

Attualmente, stiamo lavorando a materiale nuovo dato che per l'anno prossimo è prevista l'uscita del nuovo album. Tra poco termineremo il montaggio del nostro primo video che inseriremo sul nostro sito [www.nudefaces.com](http://www.nudefaces.com). La canzone che abbiamo scelto per il video è la title-track dell'album. Inoltre, siamo stati contattati da un'agenzia milanese che curerà i nostri prossimi concerti al Nord Italia e dall'etichetta [www.theartrecords.com](http://www.theartrecords.com) che segue il nostro disco sul mercato americano e messicano che ci ha proposto di tenere dei concerti per la primavera prossima.

Già ad un primo ascolto, "Cities and Faces" si presenta come un album maturo e completo, in grado di coinvolgere l'ascoltatore e di condurlo in un viaggio emozionale tra suggestive sonorità elettroniche ed oscure dettate dalle originali tastiere di Sergio e mediate dalle melodie di ritornelli catchy dall'enorme potenziale radiofonico



come dimostrano brani quali "Transistor Fate" e la title-track. L'ottima produzione ha valorizzato il lavoro di ciascun membro della band ed in particolare della bella ed avvolgente voce di Tom. Le influenze dei Depeche Mode e dei Paradise Lost dunque costituiscono solo l'input iniziale per il quintetto salernitano, che grazie ad una sensibilità melodica sopra la media e ad una grande personalità dà vita ad un lavoro elegante, dal suono moderno e dagli arrangiamenti musicali curati nel minimo dettaglio che aggiungono ad ogni ascolto qualche elemento nuovo. Lo testimoniano graffianti mid-tempo Rock come "Inside", brano arricchito da un pregevole assolo di chitarra di Fabio, "U Got Mine" uno dei brani più heavy del disco, l'oscura "News" e "Somewhere". Brani caratterizzati da chitarre corpose che disegnano ritmiche potenti e dinamiche che si integrano con l'uso sapiente e mai invasivo dell'elettronica e con la vivacità della sezione ritmica (con gustosi inserti di doppia cassa di batteria). Atmosfere più soft caratterizzano invece canzoni come l'articolata e malinconica "Pale Skin" e "Modern World" con una grande interpretazione vocale di Tom. In definitiva un album di intenso Gothic-rock per una delle più promettenti realtà musicali di casa nostra. Complimenti ai Nude!



## Il Maestro è un amante del Jazz



Danilo Rossi suonerà  
prossimamente con  
lo "Stefano Nanni Quartet"

Alfonsina Malanga

**D**alla musica da camera al Jazz, dal Teatro alla Scala all'Accademia di Pinerolo, personaggio eclettico e instancabile, Danilo Rossi è uno dei violisti più apprezzati a livello internazionale e ha ricevuto critiche entusiastiche per le sue qualità tecniche e interpretative in Italia e all'estero dove si è esibito in più di venti paesi. All'Università di Salerno abbiamo avuto il piacere di ospitarlo nel 2001 in occasione del seminario di formazione del repertorio cameristico-sinfonico per la Camerata strumentale, una grande opportunità di crescita per i ragazzi, conclusasi con un concerto al Teatro Verdi di Salerno.

Allievo del grande violista e maestro Dino Ascioffa, suona lo strumento appartenuto a lui, la viola Maggini del 1600. Il M° Rossi, tutt'ora prima viola solista della Scala, ruolo ricoperto dall'età di vent'anni, svolge la sua attività di musicista con dedizione

totale, moltiplicando le iniziative concertistiche e producendo un'ampia discografia. L'artista non trascura neanche l'insegnamento che svolge principalmente all'Accademia di Pinerolo.

**Ha iniziato a studiare musica a otto anni: è stato difficile raggiungere il livello di preparazione professionale? Ha dovuto fare molti sacrifici?**

A me piaceva studiare. Certo non ho fatto le cose che di solito fanno gli altri ragazzi a quell'età, ma mi piaceva farlo e sapevo già che sarebbe stato il mio mestiere. Studiavo molto ma mi divertivo, in questo lavoro sono più le gioie che i sacrifici: nei momenti più impegnativi tra lo studio, gli esami e i concerti c'era un gran da fare, ma forse studio più adesso. Il professionismo dà garanzie, ma chiede molto. La gente ti viene a sentire e chiede un riscontro, biso-

gna mantenere le aspettative, ma continuo a divertirmi e non rimpiango nulla.

**Un consiglio ai giovani che intendono intraprendere la carriera musicale, quali sono i percorsi formativi più idonei?**

Il Conservatorio, naturalmente, ma poi non bisogna fossilizzarsi, bisogna andare alla ricerca di grandi maestri. Il maestro infatti è fondamentale, è un riferimento di cui non si può fare a meno. E poi è necessario cominciare presto: a 14 anni sarebbe meglio già sapere se si intende fare il musicista per mestiere, perché la carriera è lunga e bisogna capire molto presto se è questa la propria strada per potervi dedicare l'impegno necessario.

**La sua attività di concertista è ricca di esperienze, quali sono i suoi prossimi impegni? I progetti per futuro?**

In questi giorni, sono a Palermo al Teatro Massimo, mi esibirò con l'orchestra del Teatro. A novembre ho in programma tanta musica da camera, concerti per viola e pianoforte, recital e Jazz – suonerò con lo Stefano Nanni Quartet – mi piace molto il Jazz. Poi ci sono i corsi all'Accademia di Pinerolo, dove insegno ad allievi provenienti da tutta Italia e anche da fuori. E l'attività alla Scala, più sedentaria, ma io non potrei fare una sola cosa. I concerti, l'insegnamento, i recital, le incisioni...è vero che non ho mai un minuto libero, ma tutta questa attività è una grande possibilità che mi dà questo strumento, io mi diverto così.

**Iniziano le prove della Camerata Strumentale dell'Università di Salerno. E' sempre possibile partecipare alle attività formative e ai concerti.**

La Camerata Strumentale dell'Università di Salerno riprenderà le sue attività Mercoledì 12 novembre alle ore 18,30 nell'aula R di Ingegneria. Le prove si terranno poi tutti i mercoledì, sempre nell'aula R, dalle 18,30 alle 22,00 circa (niente paura, c'è sempre qualcuno disposto a dare un passaggio!!!...). Nell'organico possono essere inseriti strumentisti ad arco, a fiato, a percussione. La partecipazione ai lavori della

Camerata prescinde dal livello di professionalità raggiunto. Dal punto di vista tecnico, si richiedono soltanto capacità di lettura ed esecuzione musicale, che gli aspiranti potranno dimostrare attraverso l'esecuzione di un brano a libera scelta, di qualsiasi epoca e genere musicale. Chi vuole può presentarsi, munito di strumento, negli orari di prova: sarà ascoltato dai responsabili artistici, Maestri Giuseppe Mirra e Marco Di Giacomo, ed eventualmente ammesso a partecipare. Per comunicare i propri dati, ed eventualmente incontrare i Maestri Mirra e Di Giacomo, mandare un'e-mail a: [a.meriani@unisa.it](mailto:a.meriani@unisa.it).



# New Jazz Orchestra, un nuovo Ensemble nella famiglia di Musicateneo



Rosa Santomauro

**S**i è esibita ufficialmente per la prima volta al "Baronissi Jazz Festival 2003" il 27 giugno dello scorso anno. Un professore e 40 studenti si sono lanciati con entusiasmo in quest'avventura... Parliamo della New Jazz Orchestra, il gruppo nato l'autunno scorso in seno all'Associazione Musicateneo si definisce il "*naturale successore*" dell'Orchestra Jazz.

Il M° Stefano Giuliano che dirige l'Orchestra coadiuvato da Giovanni Di Martino già pianista dell'Orchestra Jazz commenta: "I ragazzi della New Jazz Orchestra hanno accettato con grande slancio il percorso di studio che abbiamo loro prospettato; data la recente formazione, l'Ensemble ha bisogno di un "rodaggio" di almeno un paio d'anni. La partecipazione al Baronissi Jazz Festival, dove abbiamo portato sei brani standard jazz, rappresenta un primo passo, una piccola soddisfazione. A proposito di Giovanni Di Martino che collabora con me alla direzione del Gruppo, penso che arrivare ad essere co-direttore di un'Orchestra (Di Martino è laure-

ato in lettere e diplomato in pianoforte) sia motivo di grande orgoglio non solo per lui ma anche per noi. In definitiva, posso dire che i ragazzi, tra i quali molti autodidatti si impegnano al massimo e con grande serietà e ci auguriamo di condurli dalla "culla" ai grandi palchi".

Una curiosità: i giovani della New Jazz Orchestra non provengono tutti dal Jazz, ma hanno aderito al progetto del nuovo ensemble attratti dagli ottimi risultati raggiunti sinora dall'Orchestra "madre" (partecipazione dell'orchestra Jazz ad "Umbria Jazz Festival" per due anni successivi, 2002 e 2003, partecipazione al "Festival dei due mondi di Spoleto", all'Oeuf du jazz a Le Mans nel 2003). Non tutti i componenti dell'orchestra sono studenti dell'Università di Salerno, un 30% del gruppo è esterno e proviene da altri Atenei della Campania. Dal M° Giuliano apprendiamo che è sua intenzione attivare in futuro per l'Associazione, dei corsi di formazione finalizzati al miglioramento della tecnica strumentale dei musicisti.

## Musicateneo Percussion Ensemble

Giovanna Caridei

**L'**ensemble di percussioni "Musicateneo Percussion Ensemble dell'Università di Salerno" è un gruppo di studenti, docenti ed amministrativi dell'ateneo che, contemporaneamente alle proprie attività di studio, didattica e ricerca, si incontrano settimanalmente per studiare e suonare insieme le percussioni.

Il gruppo è coordinato dal Dott. **Domenico Vicinanza**. La direzione artistica è affidata al M.o **Antonello Mercurio**, docente di Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio di Salerno, mentre la preparazione tecnica è curata dal M.o **Paolo Cimmino**, docente di percussioni al Conservatorio di Salerno.

Ma ripercorriamo un po' le tappe che hanno portato all'istituzione di questa nuova realtà musicale

dell'ateneo salernitano che, a pochi mesi dalla sua nascita, si preannuncia già destinata ad un glorioso futuro.

*"Il gruppo di percussioni – esordisce **Mercurio** – è nato un po' in sordina, ma ha immediatamente riscosso un ampio consenso di adesioni, critica e pubblico, superando anche le più rosee aspettative."*

*Quest'anno abbiamo deciso di soffermarci su di un repertorio etnico, arabo ed africano, senza per questo sottovalutare tamburello, tammorra, tammurriata, tarantella e pizzica salentina".*

Sono previste tre tipologie di lezioni: singole, minigruppi e gruppi allargati, *"il tutto – sottolinea **Cimmino** – per favorire la fondamentale dimensione del rito; quel rito alla sacralità, frutto di ri-*

*chiami ancestrali, troppo a lungo messi a tacere dalle convenzioni della società occidentale, eppure così importanti per riscoprirsi individui, inseriti all'interno di una collettività, divenuta ormai villaggio globale".*

Ma la vera essenza del gruppo di percussioni è la sua vocazione alle contaminazioni di genere, in nome della quale sono in programma collaborazioni con diversi artisti del settore: *"Ormai lavoriamo da tempo – prosegue Cimmino – sulla propagazione del suono, ma soprattutto sulla vocalizzazione e la gestualità, intesi come momenti propiziatori, indispensabili per liberarsi da ogni freno inibitorio e diventare una sorta di "protesi sensoriale" del proprio strumento, in vista della buona riuscita dell'esecuzione".*

# Dalla Basilicata antiche melodie popolari con i "Musica Antica di Basilicata"

Alfonsina Malanga

La cultura popolare della Lucania ritorna attraverso le note del gruppo "Musica antica di Basilicata". Di recente formazione, l'ensemble lucano si propone, in collaborazione con l'Associazione Culturale Multietnica Europea, il progetto ambizioso di ricercare melodie popolari della Lucania e di tutto il bacino del Mediterraneo, rivisitandole in chiave moderna, alla riscoperta delle radici etniche. Tra i componenti del gruppo un nome illustre, quello di Graziano Accinni, chitarrista di Mango, promotore della nuova idea musicale, come ci ha spiegato Francesco Serio, manager del gruppo: *"L'idea di puntare sulla musica popolare è partita da Graziano Accinni e risale alle sue origini, alla musica che si faceva nella sua famiglia cioè musica di strada folkloristica, rivisitando quei brani in chiave moderna. Nel nuovo gruppo lo scopo sarà quello di divulgare le melodie riscoperte anche a livello europeo, alla ricerca delle influenze dei suoni etnici nella musica moderna."* Accinni, infatti, già 15 anni fa aveva fatto parte una compagnia di canto popolare che girava l'Europa. La ricerca di sonorità e tecniche particolari, anche attraverso strumenti poco usati, sono sempre state sue caratteristiche peculiari, così come l'innovazione e la libertà musicale i suoi punti d'arrivo e di partenza. Gli altri membri del gruppo sono Franco Accinni, voce, Marco Trione e Silvio De Filippo alle chitarre, Gennaro De Filippis alle percussioni. La necessità di occuparsi di musica etnica trova riscontro nelle attuali tendenze, come conferma Francesco Serio: *"Non a caso, anche altri se ne sono interessati, ad esempio Eugenio Bennato con i Taranta Power. Ma il nostro progetto è diverso da quello di Bennato, puramente etnico; noi puntiamo alla musica etnica ma proiettata nel contemporaneo, mescoliamo la taranta, la pizzica, i valzer e le mazurche con stili musicali nuovi, come il jungle, ad esempio. In altri brani ci sono anche influenze di musica d'oltreoceano che fondono la mazurca con il blues. Inoltre, por-*

*tiamo avanti un progetto teatrale, unendo alle performance musicali quelle di ballerini che eseguono due pizziche in stile popolare, riproducendo la forma di corteggiamento tipica di questa danza; e poi ci sono gli attori che mimano scene di vita contadina come la mietitura, ad esempio durante il brano "La Voria" (la boria), mettendo in scena un vero e proprio quadro teatrale."* Il progetto, partito da circa un mese, avrà la sua anteprima musicale il 12 dicembre al Teatro Eden di Villa D'Agri, preceduto da una conferenza stampa durante la quale si parlerà anche delle origini culturali e antropologiche di questo genere musicale, attraverso l'intervento della dottoressa Rosanna Filomena. Seguiranno 12 date in Toscana e Veneto, e un concerto avrà luogo a Roma, presso l'Ambasciata italiana della Repubblica Democratica del Congo. Con questo progetto, insomma, la musica popolare rinuncia ai suoi confini storici e locali per estendersi e contaminarsi con altri stili, dando luogo a nuove esplorazioni nel campo delle sonorità e delle melodie e inaugurando una peculiare avventura discografica.



## Blues Brothers Reloaded

Massimo De Santo & Antonio Pietrosanto

Ci sono personaggi così realistici da sembrare vivi, ci sono storie così intense da imporsi alla realtà, ci sono favole così belle che *devono* essere vere: ne va di tutto ciò in cui crediamo e che rende la vita degna di essere vissuta.

E c'è della musica così bella da non lasciare scampo... bisogna suonarla per forza! E se il vecchio gruppo non c'è più? Bisogna reinventarlo. Reinventarlo!?! E' facile: basta passare la voce ed eccolo lì di nuovo, come se non si fosse mai sciolto. Nasce con lo stesso spirito del 1996, come libera aggregazione di studenti, docenti e personale non docente dell'Università di Salerno ed è un *ritorno*, è come ricaricare la matrice: sono i "Blues Brothers Reloaded".

E' il risveglio di una passione per la musica e per l'amicizia, senza alcuna pretesa se non quella di divertirsi a "giocare" con della bella musica che si trasmette a tutto il gruppo facendogli ereditare l'esperienza e l'entusiasmo di varie gloriose formazioni. Nella sua attuale versione il gruppo è così composto:

### The Band (la Banda!!!)

Fabio "quick ghi-tar" alla chitarra  
Daniele "o piccirillo" alla batteria  
Francesco "frankie-chi?-bord" alla tastiera  
Alfredo "stainless-steel fingers" al basso  
Vittorio "dammi la nota" al Sax Tenore  
Vincenzo "bbuono 'accussi" al Trombone  
Fabio "'e sona 'mo" alla tromba

### The Angelic voices (Cori e contrappunti vocali)

Paola "thinking woman"  
Lucia "she-cousin"

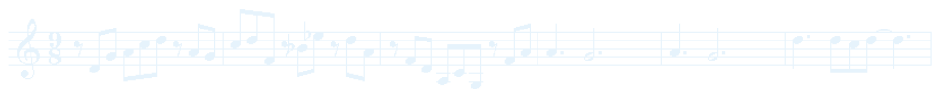
### The Blues Brothers

Massimo "Jack" & Antonio "Elwood" - voci(?) e figure sceniche

L'età media della Band è come al solito aggravata dalla presenza dei "Blues Brothers" e quindi non viene riportata. Ma si sa: il Blues è una condizione mentale e di certo esiste un mondo del Multiverso in cui viviamo, in cui Jack & Elwood e la loro Band non invecchiano mai e suonano insieme da professionisti, tutte le sere nei locali più "cool" del momento.

Noi ci accontentiamo di farlo occasionalmente ma non con minor passione, stentare certi, e quando suoniamo ci diamo l'anima e il cuore e ogni respiro (chiedetelo ai nostri fiati). Il repertorio sta crescendo, il blues fa i conti con il rock (magari un po' latino) e gli orchi preparano la rivincita contro gli asinelli: state pronti, ritorneremo ancora.

## Il clarinetto di mister Robertson



### Eolo's Wife

Qualche sera fa, passeggiavo tranquillamente su Corso Vittorio Emanuele quando, a un tratto, la mia attenzione è stata catturata da una dolce melodia; era una famosa aria della Tosca di Puccini. Mi sono guardata intorno per scoprire la provenienza di quelle note velate di malinconia e ho visto un uomo dall'aria mite e serena intento a suonare il suo clarinetto. Mister David Robertson, classe 1950 è un musicista di strada giunto in Italia dall'Inghilterra, precisamente da Miltonkeines, una cittadina a 40 chilometri da Londra, che non ho potuto fare a meno di conoscere spinta da quell'innata passione per la musica trasmessami probabilmente da mio padre che era un eccellente musicista autodidatta.

Con il mio inglese "maccheronico" mi sono avvicinata timidamente al musicista e ho scoperto un uomo molto sensibile e solo che vive per la musica e di musica. Mi racconta di essersi separato da sua moglie dopo la morte dell'unica figlia. Mister Robertson giunge in Italia come autista di pullman per turisti inglesi, ma dopo poco si stanca di guidare e decide di rimettersi a suonare. In gioventù, infatti, quando era in servizio di leva suonava in un gruppo di musica popolare composto da ben 35 orchestrali. Nel 1976,

l'Ensemble che si è esibito all'epoca in Canada, Sud America, Giappone e in Europa, ha inciso anche alcuni dischi che rimasero in hit parade in Inghilterra per alcuni mesi. Mi racconta di amare l'Italia e la musica italiana; i suoi compositori preferiti sono infatti Puccini, Verdi, Rossini, Donizzetti. Mi mostra una piantina sulla quale ha annotato le città nelle quali ha già soggiornato; Torino, Firenze nelle quali dice di non essere stato proprio ben accolto, ancora Viterbo, Caserta. Mi dice di aver evitato volutamente Roma perché troppo caotica. Mister Robertson è un tipo che viaggia molto; quest'anno, prima di arrivare in Italia è già stato in Spagna e in Francia. Purtroppo, esibirsi in strada non gli rende un granchè dal punto di vista economico per cui, non potendo permettersi un albergo, l'uomo dorme in strada, ma non sembra essere molto preoccupato di ciò e quando prima di accomiatarmi da lui augurandogli buona fortuna gli chiedo la sua prossima tappa, mi risponde che non la conosce ancora, deve ancora decidere dove andare.

Nel frattempo, se vi capita di passare su Corso Vittorio Emanuele, fermatevi ad ascoltare questo bravo clarinetista inglese. Ne vale la pena!

### RISTO LIVE ART-SHOW ROOM PUB IL MORO



# IL MORO

CAVA DE TIRRENI  
 BORGO SCACCIAVENTI  
 Tel. 3334949026  
 NUOVA GESTIONE

### PROGRAMMA

(Sponsor BNL Alleanza di Cava de Tirreni e Musicanova di Salerno)

Inaugurazione  
 mercoledì 3 dicembre  
 Avishai Cohen

Mercoledì 10  
 Dario Deidda Quartet

Mercoledì 17  
 Stefano Giuliano  
 Antonio Onorato Quartet

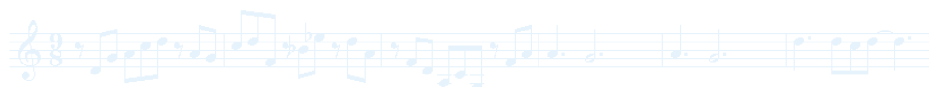
Mercoledì 29  
 Giusy di Giuseppe Quintet

Tutti i lunedì, in collaborazione  
 con l'Associazione Musicateneo  
 si organizzano Jam Session.



# Queen "A Night At The Opera"

(Emi 1975)



I viaggio di "Rock Heaven..." nel magico mondo delle sette note continua su questo numero di Musicateneo Magazine con un'altra immortale rock band: i Queen. Il gruppo inglese, forte di un cantante e frontman eccezionale come Freddie Mercury, è riuscito ad imporsi in venti anni di carriera come una delle più importanti e famose realtà musicali ed artistiche della storia del rock, con vere e proprie schiere di fans in tutto il mondo, fedeli e devoti alla "Regina". Alla base di questo intramontabile successo, che continua ancora oggi tra le nuove generazioni di ascoltatori, vi sono due ragioni importanti: da un lato le grandi potenzialità artistiche e la forte personalità di ciascun membro del complesso, dall'altro l'intenso sodalizio umano oltre che musicale che ha da sempre contraddistinto la band sin dai suoi esordi, facendola apparire come una famiglia legata da una profonda amicizia e rispetto reciproco tra i componenti. Ed è proprio per questo, quindi, che il nome Queen ha smesso definitivamente di esistere in seguito alla tragica e prematura scomparsa di Freddie Mercury (nel 1991), simbolo stesso del gruppo ed elemento insostituibile per la determinazione di quella alchimia musicale unica che caratterizza l'irripetibile "Queen-sound". Dopo il grande successo internazionale del precedente studio-album "Sheer Heart Attack", trainato dall'hit single "Killer Queen", il complesso dà alle stampe quello che viene considerato unanimemente il disco capolavoro della definitiva consacrazione: "A Night At The Opera". In questo nuovo album, i Queen riescono a fondere quella tipica eterogeneità musicale dei loro precedenti lavori in una vera e propria Rock Opera, in grado di unire generi musicali diversi come il Progressive, l'Hard Rock, il Pop ed influenze Classico-sinfoniche, Folk e Jazz in uno stile teatrale e fastoso, ricercato, ma dal forte impatto, in una parola innovativo. Una intro pianistica seguita da un cupo riff di chitarra introduce "Death On Two Legs", un brano di puro Rock, immediato ed energico che scuote l'atmosfera ricercata del disco. Brian May si conferma in questa canzone

come in tutto l'album uno dei migliori chitarristi degli anni '70, originale e costantemente alla ricerca di effetti particolari sia in fase ritmica che solistica. A confermare quanto appena detto, ci pensano brani solari, caratterizzati da suoni bizzarri e gioiosi, dal gusto antico e da testi spensierati come "Lazing On A Sunday Afternoon", "Seaside Rendezvous" e "Good Company" nei quali il chitarrista, senza l'ausilio di nessun sintetizzatore, riesce a riprodurre con la chitarra elettrica, fiati, archi e ottoni coronando il suo sogno di polistrumentista, mentre Freddie Mercury, ispirandosi alle raffinate atmosfere degli anni '20 accarezza il pianoforte con uno stile da cabaret. In "Good Company", che sembra uscita da un fumoso club di New Orleans, May, che appare anche in veste di cantante, riprende le sonorità del Dixieland eseguendo le parti di un'orchestra Jazz. Fantasia, tecnica ed originalità trovano la propria dimora ideale nelle travolgenti Rock-songs "I'm In Love With My Car" (cantata dal batterista Roger Taylor), e "Sweet Lady", impreziosita nel finale da una vivace accelerazione Rock'n'Roll. E ancora nella delicata folk-ballad "39", nella bellissima pop-song "You're My Best Friend" composta dal bassista John Deacon e nella lunghissima "The Prophet's Song", una canzone ispirata da un sogno di May, nella quale i cori e l'uso sapiente delle armonie vocali costruite con numerose e complicate sovraincisioni (tecnica inventata e sviluppata dai Queen) creano un'atmosfera ipnotica e surreale. Protagonista assoluta dell'album è come sempre la particolarissima voce di Freddie Mercury nitida, potente ed in grado di raggiungere tonalità altissime. Quest'ultimo firma "Love Of My Life", una delle canzoni d'amore più belle e commoventi di tutti i tempi. La canzone, dolce e suadente grazie anche ai "celestiali" interventi di arpa che si intrecciano con il piano e la chitarra acustica, diventerà un classico dei concerti, con una grande partecipazione dei fans. Un discorso a parte merita infine quello che è l'autentico capolavoro del disco: "Bohemian Rhapsody", straordinaria composizione di Mercury dal

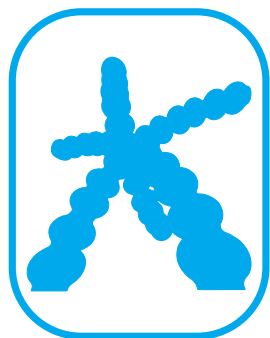
Antonio Santomauro



*Queen*

*A Night At The Opera*

testo enigmatico, articolata in quattro diversi momenti musicali con una vera e propria sezione centrale operistica. I cori, trademark di tutto l'album e le armonie vocali raggiungono la perfezione, la voce di Freddie Mercury, drammatica e teatrale risalta splendidamente, mentre ciascuno dei membri dà il meglio di sé per consegnare alla storia del Rock quella che viene considerata una delle più belle canzoni di sempre. A porre il sigillo conclusivo ci pensa "God Save The Queen", ovvero l'inno nazionale inglese riarangiato per chitarra da May. L'originale copertina basata sui segni zodiacali del gruppo, completa il quadro del migliore album della carriera dei Queen, considerato al pari di "Led Zeppelin IV" e "Dark Side Of The Moon" dei Pink Floyd come uno dei punti di svolta del rock inglese, e più in generale come un nuovo traguardo raggiunto all'epoca dalla musica moderna. Disco consigliatissimo a tutti i nostri lettori che hanno una mentalità aperta e che amano la musica a 360° senza tracciare inutili steccati tra i diversi generi musicali. Se volete riscoprire la vera anima della "Regina" questo disco è imprescindibile e merita tutta la vostra attenzione. Benvenuti dunque al teatro; il sipario si apre: siete pronti per una notte all'Opera?



**MAT Movimento Arte Transmediale**  
[www.genomart.org](http://www.genomart.org)

Marco Coraggio (architetto)  
[marcocoraggio@genomart.org](mailto:marcocoraggio@genomart.org)

Carlo Quadrino (sociologo)  
[carloquadrino@genomart.org](mailto:carloquadrino@genomart.org)

Questo mese GenomART presenta **Renato Giordano** che dal 5 al 30 dicembre 2003 terrà una personale a Salerno presso il locale Zen in Via Roma n° 260.

Sul prossimo numero le immagini digitali di Marcello Di Donato, fotografo, artista, grafico e comunicatore...

## Musei virtuali: didattica e comunicazione le armi vincenti

Che cos'è un Museo virtuale? L'*International Council Museum* (ICOM) definisce un Museo una istituzione permanente, che espone, in una sede permanente, una collezione permanente a disposizione del pubblico. Nessuna definizione viene tuttavia attribuita al Museo virtuale. Un Museo virtuale dovrebbe essere una realizzazione che permette di ricercare e visualizzare tutte le opere di un'artista, indipendentemente dai luoghi e dalle raccolte dove sono fisicamente conservate, oppure tutte le opere di un determinato periodo storico, di una scuola, o dedicato a rappresentare un certo soggetto. Si tratterebbe di un Museo interattivo dove il percorso del visitatore potrebbe essere personalizzato, ma sostenuto da un sistema da schede catalografiche, testi critici, biografie, bibliografie.

Il Museo fino alla rivoluzione digitale ha esercitato la propria vocazione nel salvaguardare, restaurare e conservare oggetti d'arte della storia dell'umanità, catalogandoli con criteri scientifici e raccogliendo documentazioni storiche e culturali su di essi.

La Rete ha sottolineato alcune caratteristiche del museo contemporaneo, soprattutto per quanto concerne l'aspetto mediatico. Internet sta premiando quei musei che, accanto al catalogare e archiviare opere in formato digitale, promuovono soprattutto strategie didattiche e di comunicazione all'insegna delle nuove tecnologie. Pubblicare un quadro online, o la riproduzione fedele di Caravaggio, non basta: per fare arte in Rete bisogna spingersi oltre la fisicità dell'opera d'arte e sondare nuovi terreni. La principale caratteristica di Internet consiste infatti nel far circolare informazioni tra network: un buon Museo virtuale si riconosce quando documenta online le proprie attività, quando riesce a "bucare" il monitor con una comunicazione mirata. Un museo virtuale inoltre può mostrare immagini a 360 gradi, dove è possibile zoomare su particolari e dettagli, è un'opzione di grande effetto che distingue il Web da un tradizionale catalogo cartaceo. È una prospettiva che permette di fruire piacevolmente degli strumenti digitali per apprezzare al meglio un'opera d'arte.

### Formeminime-2003

Acrilico + pastelli ad olio su tela  
 40x40cm  
 Collezione GeomArt



### Renato Giordano

Renato Giordano attiva archetipi, le Sue tele suscitano al primo sguardo un remoto ed enigmatico ricordo interiore. I Suoi soggetti sono lì, sotto i nostri occhi e ammiccano a forme non verbalizzate del pensiero che travalicandone i limiti, escludono da un lato qualsiasi ipotesi evolucionista, nel senso di Darwin, di una presunta Origine di partenza e dall'altro ad una simbologia del pensiero cristiano. Le forme di cui si serve l'artista vivrebbero in un mondo acquatico, forse amniotico, ma squarciato da balenii, deflagrante; la metafora di un'esistenza furiosa (nel senso di Bruno) pronta a fuoriuscire da sé, fosse soltanto per una sbirciatina all'esterno, per vedere altro/i.

I pesci: metallici con bagliori d'argento o bronzo, tutti si protendono e convergono in un punto dove l'immaginazione dell'osservatore si attiva interrogativamente.. Ma è una

soglia? O un incavo, semplicemente? Inoltre ... Che umanizzazione presentano? Sono ghignanti, sorridenti, affusolati, taglienti. Fondamentalmente imperscrutabili come i pensieri di Zeus, come quelli di ogni vivente. I fondali: scuri o luminescenti, rigorosamente abissali (non ci si salva dall'abisso perché è il tratto demònico), detonanti. Si irraggia un colore, reso pastoso dalla pennellata – olio o acrilico non ha importanza se non per sottolineare una tecnica posseduta – che sovrappone gli oggetti. Uno scambio coloristico, una matericità astratta.

La tela: mantiene il tutto, riassorbe il debordante, sottolinea l'enfasi del limite.

A cura di Antonio Marmo  
*Docente, pubblicista, ricercatore di espressioni singole, impegnato nel fare scritto e nella disciplina fisica.*

**bn**

di moroni e de sia snc  
[bngraf@tin.it](mailto:bngraf@tin.it)

oedipus edizioni  
[oedipus@tin.it](mailto:oedipus@tin.it)

alfonso amendola  
 alfredo de sia  
 sergio vecchio

in tutte le librerie

[www.frontieraimmaginifica.it](http://www.frontieraimmaginifica.it)

**tantititani**  
 scritture di ritmi ineguali

prossime presentazioni

roma  
 (lavatoio contumaciale)

bologna  
 (galleria d'arte moderna)